

A Palazzo Cipolla  
Apri «London Calling»  
13 artisti raccontano  
la vivacità degli anni 60

Simongini a pagina 25

DA OGGI A PALAZZO CIPOLLA

Tredici famosi artisti britannici portano tutta la vivacità e l'anticonformismo della capitale inglese

# Londra chiama Roma risponde

Il Prof. **Emmanuele Emanuele**: «Questa mostra è la conferma che il mondo va avanti»

DI GABRIELE SIMONGINI

«**L**a mostra "London Calling", da me fortemente voluta, è la conferma che il mondo va avanti e l'arte continua a fluire in stretto rapporto con i cambiamenti e le inquietudini della nostra società». Eccezionalmente è il Prof. **Emmanuele Emanuele**, F.M. Emanuele, Presidente della Fondazione Terzo Pilastro - Internazionale che promuove la rassegna, ad accompagnarci nella visita alla mostra «London Calling: British Contemporary Art Now. From David Hockney to Idris Khan», aperta da oggi al pubblico nelle sale di **Palazzo Cipolla**, realizzata da **Poema** con il supporto organizzativo di Comediarting e Arthemisia e curata da Maya Binkin e Javier Molins. Vitalissima e quanto mai coinvolgente, l'esposizione documenta cinquant'anni di creatività londinese attraverso oltre 30 opere di 13 grandi artisti britannici nati nell'arco di cinque decenni, tra il 1937 e il 1978: David Hockney, Michael Craig-Martin, Sean Scully, Tony Cragg, Anish Kapoor, Julian Opie, Grayson Perry, Yinka Shonibare, Jake e Dinis Chapman, Damien Hirst, Mat Collishaw, Annie Morris e Idris Khan. «Poco più che ventenne - racconta con entusiasmo Emanuele - rimasi fortemente impressionato dalle grotte di Lascaux, nella Francia sud-occidentale, con le pitture rupestri degli uomini di Cro-Magnon. Molti anni dopo avrei ri-

pensato alle immagini dipinte dagli abitanti del Paleolitico guardando i murales della Street Art. Ho sempre sostenuto che l'arte non ha tempo ed è un fluire ininterrotto, non conosce barriere o divisioni in periodi rigidi. Dal 1999, avendo già maturato l'idea che la vera arte è una sola, in quello che si chiamava **Museo del Corso** siamo partiti dal doveroso approfondimento delle epoche che hanno plasmato l'identità italiana (il Quattrocento, il Barocco). Quindi ho iniziato a promuovere mostre che testimoniavano l'apertura a mondi lontani come è nella mia vocazione culturale: "La Gloria di New York", "Capolavori dalla Città Proibita. Qianlong e la sua corte", il Giappone di Hiroshige, l'India dell'imperatore Akbar, ecc. Poi sono approdato alle testimonianze più importanti dell'arte contemporanea nazionale ed internazionale: ecco le mostre dedicate a Banksy, Kokocinsky, **Arman**, Calabria, Valdès, Quayola, o il sostegno dato alla Street Art a Tor Marancia, ecc. Ora la rassegna «London Calling» documenta la creatività di 13 artisti che hanno assorbito il dinamismo e l'anticonformismo di questa città straordinaria, con un messaggio dirompente che conferma la mia vocazione ad evidenziare le tendenze artistiche più attuali del tempo che viviamo». La mostra inizia alla grande nel salone centrale, con tre sculture di Anish Kapoor che capovolgono le nostre nozioni abituali di spa-

zio, di pieno e di vuoto, come avviene ad esempio nei tre grandi dischi rossi di «Magenta Apple Mix 2» (2018). Ipnotica e sconvolgente è l'opera «Seria Ludo» (2014) di Mat Collishaw che ha creato una scultura animata con la prototecnica dello zootropio: per effetto della rotazione del lampadario ben 186 figurine creano una scena di eccitazione orgiastica senza fine, ripetitiva, attraente e disgustosa al tempo stesso. Il decano fra gli artisti presentati è una assoluta star della pittura contemporanea, ovvero David Hockney (classe 1937), che tra l'altro è stato uno dei primissimi a usare l'iPad e l'iPhone per produrre arte. E poi non poteva mancare Damien Hirst, di cui è esposta una delle opere più iconiche, «Glen Matlock» (1996-1997), che rappresenta uno studio medico pieno di confezioni di farmaci, bottigliette e altri oggetti utilizzati in ambito sanitario. Senza dimenticare uno dei suoi famosi «spot paintings». «Oltre agli artisti noti a tutti - ci dice Emanuele - mi interessa e stimola particolarmente Yinka Shonibare, per le sue bellissime



installazioni scultoree che esplorano temi post-coloniali ma anche per l'opera "Planets in my Head, Young Geologist" (2019), in cui affronta il tema della salute del pianeta attraverso la figura che osserva un teodolite, strumento topografico usato per misurare gli angoli orizzontali e verticali. E poi Michael Craig-Martin, con "Interior (with chair)" e "Interior (with chaise)", entrambi del 2021, realizzati durante la pandemia, che sono quasi un diario a disegni della quotidianità dell'ultimo anno, dove spunta un ogget-

to divenuto molto familiare quale la siringa. Mi colpiscono, ancora, l'ironia e l'essenzialità delle figure in movimento di Julian Opie e l'umorismo nero ed apocalittico di Jake & Dinos Chapman, con la scultura "Life and Death Vest (Rush Hour)", modellata su un giubbotto esplosivo usato negli attacchi terroristici e accuratamente fusa in bronzo. In pratica il percorso di mostra conduce il visitatore lungo un viaggio ideale in grado di condensare sinteticamente la storia dell'arte contemporanea europea e occidentale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



**Palazzo Cipolla**  
Un momento dell'inaugurazione di ieri di «London Calling». Il presidente della **Fondazione Terzo Pilastro**, il Professor Emmanuele Emanuele, (a destra) è insieme ai curatori della mostra Maya Binkin e Javier Molins. In basso alcune delle opere esposte fino al prossimo 17 luglio



